

dominante, che, nello specifico, è di matrice stiddara, anche se non mancano indicazioni sulla strategia dei vertici di *cosa nostra* agrigentina¹⁷ per ricondurre l'area palnese sotto l'influenza del *mandamento* di Favara.

Si segnala una numerosa serie di tentativi di estorsione, posti in essere nei comuni di San Giovanni Gemini e Cammarata, e denunciati dai commercianti del luogo.

L'analisi delle condotte mafiose nel periodo in esame certifica il costante interesse dei sodalizi per l'acquisizione di commesse per lavori edili o di movimento terra.

Lo scenario investigativo complessivo lascia emergere alcuni importanti fattori analitici in merito all'influenza mafiosa sul tessuto sociale ed economico della provincia:

- la permanenza di atteggiamenti impositivi dei gruppi afferenti a *cosa nostra* in danno di molteplici attività economiche e produttive. I riscontri dell'operazione "Camaleonte" e, in particolare, l'analisi dei *pizzini* inviati dal latitante Matteo Messina Denaro a Bernardo Provenzano mettono in luce il consolidato *modus operandi* mafioso, consistente nella richiesta del c.d. *pizzo* o nella pretesa di assunzioni di persone "vicine" all'organizzazione criminale;
- una struttura criminale composita che tende a sinergizzare anche l'operatività di gruppi criminali di matrice diversa;
- la legittima reazione di taluni imprenditori locali contro la storica omertà nei confronti del fenomeno estorsivo, atteggiamento che costituisce un elemento altamente significativo, specie in relazione alla progressiva

¹⁷ In passato si riteneva che a Palma di Montechiaro non vi fosse una figura apicale dell'organizzazione mafiosa e che le vecchie "*famiglie*" fossero state sciolte. Alla luce delle risultanze investigative, che hanno portato in data 19.04.2004 all'esecuzione di un provvedimento restrittivo, nell'ambito del Procedimento Penale Nr. 14043/ 2003 della DDA presso il Tribunale di Palermo, nei confronti di 15 soggetti, emergeva la figura di PACE Totuccio, nato ad Agrigento il 3.07.1968, detenuto, ritenuto reggente *pro tempore* della struttura operante in Palma di Montechiaro.

- crescita di comportamenti tesi alla rottura dello storico muro di omertà da parte della classe imprenditoriale siciliana;
- gli stabili collegamenti tra le famiglie mafiose italo-americane e quelle locali nella conduzione di affari illeciti nazionali e transnazionali, così come appurato anche dalle indagini della DIA nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Orso Bruno*"¹⁸.

Per quanto attiene al settore degli stupefacenti, sovengono i significativi riscontri dell'operazione convenzionalmente denominata "*Drug Star*", conclusa in data 05.12.2007 dai Carabinieri nei confronti di un'organizzazione criminale dedicata al traffico di cocaina, con l'esecuzione di dieci provvedimenti di custodia cautelare¹⁹ nei confronti di altrettanti pregiudicati, che operavano nel comprensorio dei comuni di Licata e Canicattì, rifornendosi con periodicità dal Belgio e dalla Campania tra il 2005 e il 2006.

Due degli arrestati sono stati ritenuti responsabili di aver altresì favorito la latitanza di un sodale, indagato per associazione per delinquere di tipo camorristico e considerato appartenente al noto sodalizio criminoso dei c.d. "scissionisti".

Anche in questo semestre sono stati registrati plurimi "reati spia", consistenti prevalentemente in atti incendiari consumati ai danni di società interessate allo smaltimento di rifiuti in ambito provinciale.²⁰ Tali condotte inducono a

¹⁸ In questo contesto operativo, alle ore 03,00 circa del 22.10.2007, in Cattolica Eraclea, personale della D.I.A., nel contesto di una vasta operazione denominata "*Orso Bruno*", traeva in arresto, in esecuzione dell'O.c.c.c. nr. 1237/06 GIP e nr. 10471/05 n.r., emessa dal GIP di Roma il 27.09.2007, un commerciante, ritenuto responsabile di avere fatto parte di un'organizzazione di stampo mafioso facente capo alla storica famiglia mafiosa dei RIZZUTO, rappresentanti di "*cosa nostra*" in Canada. Il predetto, considerato personaggio appartenente alla cellula agrigentina dell'associazione, si sarebbe adoperato per reperire illecitamente finanziamenti necessari per riqualificare attività commerciali per conto dell'organizzazione.

¹⁹ Oc.c.c.c. nr. 2093/05 RGNR DDA e nr. 4782/05 R.G. GIP, emessa in data 29.11.2007 dalla Sezione del Giudice per le indagini Preliminari del Tribunale di Palermo

²⁰ Alle ore 03.20 dell' 08.07.2007, in Agrigento, personale della P.d.S. si portava in Via Acrone dove constatava la presenza di quattro cassonetti per la spazzatura ed un'autovettura, parchata nelle vicinanze, avvolti dalle fiamme.

formulare l'ipotesi secondo la quale le organizzazioni criminali potrebbero aver individuato quale obiettivo remunerativo i tentativi di condizionare il predetto settore imprenditoriale.

Continuano, come nei decorsi semestri, gli atti di natura intimidatoria consumati ai danni di politici e amministratori²¹.

Nell'arco della nottata del 25.08.2007, in Favara, per cause in corso di accertamento, si sviluppava l'incendio di nr. 2 cassonetti adibiti alla raccolta dei rifiuti solidi urbani, ubicati in quella Piazza Cavallotti. In data 05.09.2007, in Ribera, un impiegato della ditta "SO.GE.I.R.", con sede in Sciacca Via Roma, 13, denunciava che ignoti, durante la notte, erano penetrati nella sede distaccata della predetta ditta, sita in località "Scirinda", danneggiando due autocarri ivi parchati.

Alle ore 21.00 circa dell'8.09.2007, in Ribera, ignoti incendiavano nr. 2 cassonetti per la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani collocati in Viale Romagna e in Viale Stazione di proprietà della ditta SO.GE-I.R. S.p.A. ATO/AGI, distaccamento di Ribera.

Alle ore 22.00 circa del 14.09.2007, in Agrigento, personale della P.d.S. interveniva per un incendio segnalato presso lo Stabilimento Industriale della Ditta CATANZARO Giuseppe, ubicato nella Zona Industriale A.S.I., che si occupa del trattamento e recupero rifiuti solidi urbani.

Alle ore 13.00 circa del 22.09.2007, in Canicatti, il responsabile della società "Dedalo Ambiente AG3 s.p.a.", con sede in Licata, denunciava che ignoti avevano incendiato nr. 6 cassonetti per la raccolta dei rifiuti, dislocati nelle vie cittadine.

Alle ore 09.00 circa del 26.09.2007, in Canicatti, il medesimo responsabile denunciava che ignoti, durante la notte del 23 settembre 2007, avevano incendiato altri 9 cassonetti per la raccolta dei rifiuti.

Alle ore 10.50 circa del 02.10.2007, in Ribera, un impiegato della ditta "SO.GE.I.R. S.p.A. ATO/AGI" distaccamento di Ribera, denunciava che ignoti avevano incendiato un cassonetto dei rifiuti solidi collocato in quella Via Platania.

Nella serata del 04.10.2007, in Canicatti, venivano incendiati nr. 9 cassonetti per la raccolta dei rifiuti solidi urbani, di pertinenza della società "DEDALO Ambiente AG3 S.p.A.", con sede a Licata, che cura per conto del Comune di Canicatti la raccolta R.S.U..

Alle ore 22.30 circa dell' 11.10.2007, in Ribera, nella Via Ariosto, ignoti, mediante liquido infiammabile, incendiavano quattro automezzi di proprietà della Ditta "SO.GE.I.R. ATO AGI", con sede legale in Sciacca, ed in uso al distaccamento di Ribera.

Nella nottata del 14.10.2007, in Burgio, nella località "Garella", ignoti incendiavano un cassonetto per la raccolta dei rifiuti solidi urbani di proprietà della società "SO.GE.I.R.", con sede legale a Sciacca.

In data 19.10.2007, in Sciacca, un addetto al coordinamento e controllo della società "SO.GE.I.R.", denunciava, che ignoti, nel pomeriggio del 18 ottobre u.s., avevano incendiato un cassonetto rifiuti per la raccolta differenziata, dislocato in quella Via Ninfee.

In data 08.11.2007, in Palma di Montechiaro, il responsabile per il Comune dell'Unità Operativa della Società d'Ambito per la raccolta di rifiuti solidi urbani "Dedalo Ambiente", denunciava che ignoti, durante la nottata, dopo essere entrati all'interno del deposito degli automezzi, sito in C/da "Celona", avevano danneggiato l'impianto idraulico ed elettrico di un autocompattatore, rendendolo inefficiente.

Alle ore 01.00 circa del 13.11.2007, in Cammarata, nella Via Roma, ignoti incendiavano un cassonetto per la raccolta di rifiuti solidi urbani di proprietà del Comune di Cammarata.

Alle ore 02.00 circa del 13.11.2007, in San Giovanni Gemini, nella Via Dionisio Alessi, ignoti incendiavano un cassonetto per la raccolta di rifiuti solidi urbani di proprietà del locale Comune. Nella notte del 25.11.2007, in Agrigento, per cause in corso di accertamento, si sviluppava un incendio di nr. 04 cassonetti adibiti alla raccolta dei rifiuti solidi urbani, ubicati in Via Imera, di proprietà della ditta SAP-ISED che gestisce la raccolta dei rifiuti solidi urbani.

²¹ In data 01.09.2007, in Favara, il responsabile tecnico della società "Aedificationes Nova Lux s.r.l.", con sede in quel centro, nonché Assessore al Comune di Favara con delega al turismo, ai beni culturali ed alla Polizia Municipale, denunciava di aver ricevuto una busta di colore giallo contenente un foglio formato A4 con scritte frasi minacciose. La società "Aedificationes Nova Lux s.r.l." ha in corso di realizzazione, per conto dello I.A.C.P. di Cagliari, la costruzione di alloggi popolari presso il Comune di Castiadas (CA). Nella mattinata del 23.09.2007, in Favara, il Segretario regionale del movimento politico "Italiani nel Mondo", denunciava che in data 22 settembre u.s. sull'utenza telefonica del Vice-presidente del Consiglio

In merito alle capacità dei sodalizi di esprimere condotte violente, si ritiene importante segnalare che la pressione repressiva delle operazioni di polizia, indebolendo il tessuto criminale storico di *cosa nostra*, ha consentito a giovani e spregiudicati soggetti di sostituire i vecchi affiliati nell'operatività delittuosa.

Di questo importante processo di ricambio generazionale provengono segnali da alcuni centri della Provincia, quali Licata e Racalmuto, circa l'immissione in *cosa nostra* di personaggi che in passato avevano aderito ad organizzazioni stiddare.

In ragione dei descritti meccanismi di ricambio e della capacità di stringere sinergie tra gruppi/personaggi di diversa estrazione criminale, si può sostenere che l'organizzazione mafiosa riesce, nonostante la pressante ed incisiva azione di contrasto, a mantenere complessivamente operativo il livello della propria capacità intimidatoria²².

Comunale di Canicattì era pervenuta una chiamata anonima, con la quale erano state profferite frasi minatorie e diffamatorie nei loro confronti.

Alle ore 09.30 circa dell'1.10.2007, in Siculiana, il Sindaco pro-tempore del Comune di Siculiana denunciava di aver subito nella nottata il tentativo di incendio della propria autovettura parchata nelle adiacenze della propria abitazione.

In data 08.10.2007, in Siculiana, per cause in corso di accertamento, si incendiava l'autovettura della consorte del Cancelliere presso il Tribunale di Agrigento nonché Consigliere pro-tempore di opposizione al Comune di Siculiana.

Alle ore 21.30 circa del 12.10.2007, in Siculiana, un Consigliere Comunale pro-tempore del Comune di Siculiana denunciava di aver poco prima rinvenuto, al termine della seduta del consiglio comunale, sul parabrezza della propria autovettura una lettera di minacce e una cartuccia calibro "357 magnum".

Nel pomeriggio del 24.10.2007, in Naro, il Sindaco del locale Comune, nonché presidente dell'A.T.O. 3 di Licata, denunciava presso la locale Stazione Carabinieri di aver ricevuto delle minacce telefoniche.

Nella mattinata del 05.12.2007, in Ravanusa, l'Assessore all'Urbanistica e Lavori Pubblici del locale Comune denunciava che ignoti, durante la nottata, avevano frantumato il vetro del lunotto posteriore nonché quelli dei finestrini lato sx della propria autovettura.

²² Alle ore 18,00 circa del 13.09.2007, in Racalmuto, personale dell'Arma dei Carabinieri, su segnalazione dell'Amministratore unico della società "Mediterranea Cavi" S.p.A., con sede in Racalmuto C/da Zaccanello - zona industriale, accertava che la vetrata esterna della sede della citata ditta era stata attinta da alcuni colpi di fucile calibro 12 caricato a pallettoni. Un altro atto intimidatorio ipoteticamente collegato si verificava alle ore 18.30 circa del 29.10.2007, in Racalmuto, ove un autotrasportatore alle dipendenze della prefata ditta, pregiudicato, denunciava che ignoti, tra le 14 e le 18 del 29.10.2007, avevano incendiato la sua abitazione rurale, sita in quella C/da "Maiorana".

In data 16.10.2007, in Racalmuto, personale dell'Arma dei Carabinieri in C/da Rocca Rossa appurava l'incendio di una pala meccanica, parchata presso la cava per materiali inerti denominata "Cava F.lli MANTIA s.r.l."

La situazione di *cosa nostra trapanese* non presenta, nel semestre di riferimento, segnali strutturali di significativo cambiamento, rispetto a quanto descritto nella precedente Relazione Semestrale. L'organizzazione risulta sempre suddivisa in quattro *mandamenti*, comprendenti 17 *famiglie*: il *mandamento di Alcamo* (con 3 *famiglie*), il *mandamento di Castelvetro* (con 6 *famiglie*), il *mandamento di Mazara del Vallo* (con 4 *famiglie*) ed infine il *mandamento di Trapani* (con 4 *famiglie*).

Si conferma anche l'assenza di conflittualità interne all'architettura criminale, riferibile alla consolidata *leadership* del capo latitante Matteo MESSINA DENARO, il cui profilo carismatico si è sicuramente accresciuto dopo l'arresto dei LO PICCOLO.

Assume rilevanza l'arresto del latitante RALLO Antonino, noto esponente di rilievo della famiglia mafiosa di Marsala, avvenuto in data 11.10.2007, a conclusione di specifica attività investigativa esperita dall'Arma dei Carabinieri.

Il RALLO era latitante dall'11.10.2002, da quando cioè la Corte di Assise di Appello di Palermo aveva disposto nei suoi confronti il ripristino di una ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nel 1996, ritenendolo, oltre che "*uomo d'onore*" della famiglia di Marsala, anche responsabile, in concorso con altri sodali, di alcuni omicidi consumati nel corso della sanguinosa faida che si scatenò in territorio di Marsala nei primi anni '90.

L'arresto citato ha certamente determinato un ulteriore e significativo passo in avanti verso la disarticolazione dell'organizzazione mafiosa operante a Marsala, laddove si consideri che il predetto, in assenza di altre figure più carismatiche, aveva assunto un particolare rilievo, tanto essere indicato quale possibile successore di BONAFEDE Natale, alla guida della famiglia mafiosa di Marsala. Giova ricordare che la condizione di profonda crisi della famiglia marsalese in ordine agli arresti subiti era stata oggetto di corrispondenza, poi sequestrata, tra Matteo MESSINA DENARO e Bernardo PROVENZANO.

Nello stesso contesto investigativo, con l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa è stato tratto in arresto un imprenditore edile che aveva locato in "nero", attraverso il gestore di un'agenzia immobiliare di Marsala, la villetta dove il RALLO aveva trascorso gli ultimi giorni della sua latitanza.

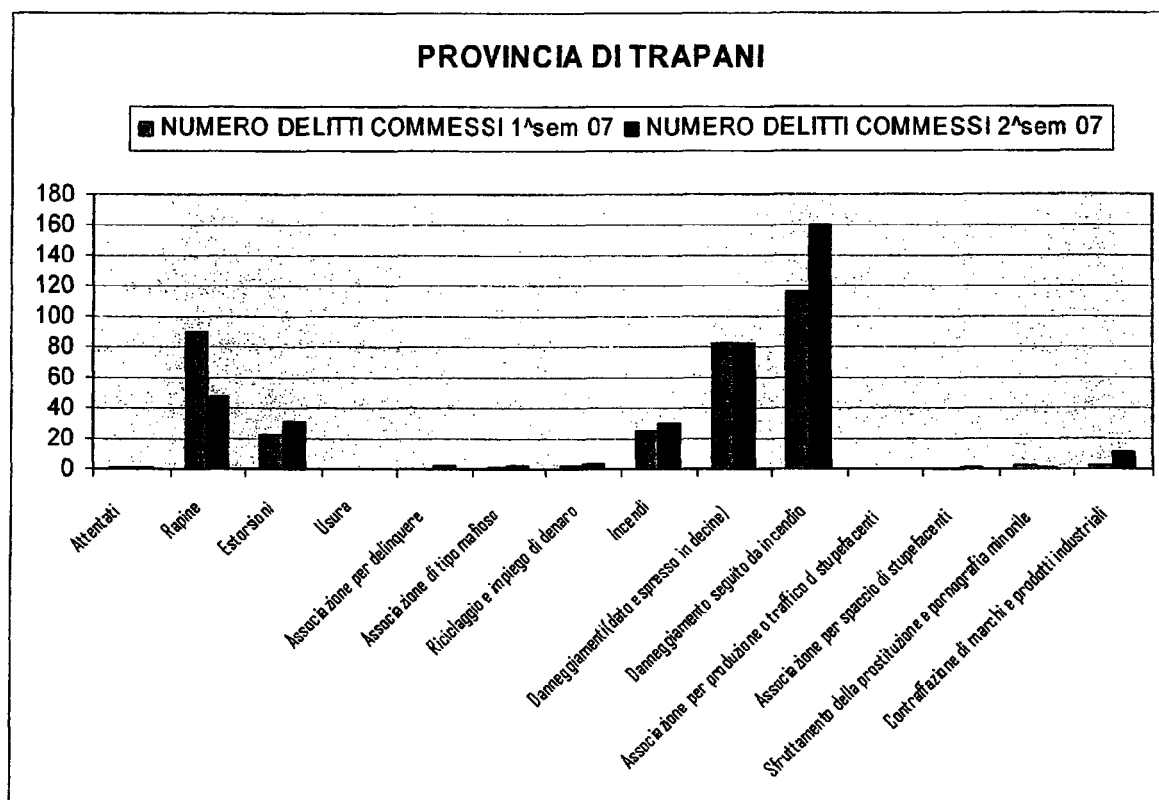
Lo spettro delle attività criminali primarie dei sodalizi rimane ancorato alle tradizionali condotte del traffico di sostanze stupefacenti, dell'attività estorsiva e soprattutto dei tentativi di inquinamento dei pubblici appalti.

L'esame degli indici di delittuosità nella provincia dimostra un aumento positivo delle denunce per estorsione, ma anche una crescita dei danneggiamenti e degli incendi, che ne costituiscono i reati-spia.

In aumento anche le denunce per reati di natura associativa.

PROVINCIA DI TRAPANI	numero delitti commessi 1°sem 07	numero delitti commessi 2°sem 07
Attentati	1	1
Rapine	90	48
Estorsioni	23	31
Usura	0	0
Associazione per delinquere	0	2
Associazione di tipo mafioso	1	2
Riciclaggio e impiego di denaro	2	4
Incendi	25	30
Danneggiamenti(<i>dato espresso in decine</i>)	82	83
Danneggiamento seguito da incendio	116	160
Associazione per produzione o traffico d stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	2	1
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	3	11

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.



L'organizzazione continua ad avere una marcata vocazione imprenditoriale infiltrandosi nei settori economici attraverso l'interposizione occulta di insospettabili imprenditori, così come, per ultimo, disvelato dalle recentissime e sinergiche indagini della DIA e della Polizia di Stato sul settore della grande distribuzione commerciale.

La pratica estorsiva continua ad essere importante strumento di arricchimento e di influenza sul territorio dei sodalizi e, diversamente dall'usura, poco praticata dalle articolazioni mafiose del trapanese, è da sempre monopolio esclusivo delle locali *famiglie*. Nel periodo in esame si sono registrati danneggiamenti ed attentati incendiari che costituiscono tradizionalmente un chiaro segnale estorsivo.

L'evento più eclatante ha riguardato il danneggiamento verificatosi, in Castellammare del Golfo, nel decorso mese di agosto, ai danni di un impianto di produzione e commercializzazione di calcestruzzo, gestito dalla società *Celso s.r.l.* - Il grave atto delittuoso, che ha procurato danni per diverse

centinaia di migliaia di euro, è stato perpetrato con modalità di elevato impatto psicologico, utilizzando una ruspa presente all'interno dell'azienda per demolire parte dei muri della struttura e ribaltare i vari mezzi pesanti ivi esistenti, successivamente incendiati.

Non mancano segnali del fatto che il movente dell'atto intimidatorio possa situarsi oltre la mera richiesta estorsiva, se si considera che la *Celso s.r.l.*, nell'ambito dei lavori di messa in sicurezza del porto di Castellammare del Golfo²³, si era aggiudicata la consistente fornitura del calcestruzzo per la costruenda diga foranea.

L'evento potrebbe essere inquadrato nel contesto dello specifico interesse che le *famiglie* mafiose trapanesi hanno sempre dimostrato per il comparto economico della produzione e commercializzazione di calcestruzzo.

Nel decorso semestre non sono stati adottati provvedimenti per lo scioglimento di Enti Locali o ASL, conseguenti ad attività corruttive e di penetrazione mafiosa nella Pubblica Amministrazione.²⁴

Per quanto attiene la situazione in provincia di **Messina**, le acquisizioni investigative del semestre in esame hanno confermato l'assenza di variazioni strutturali nel tessuto criminale, così come si evince anche dalla mancanza di eventi cruenti riconducibili a matrice mafiosa.

Lo scenario criminale messinese rimane sensibilmente caratterizzato dall'influenza di organizzazioni di ben più importante caratura e consolidate nelle province limitrofe, rispetto all'incisività dei gruppi autoctoni di più modesto spessore.

²³ Per la cui realizzazione sono stati già appaltati lavori per circa 22 milioni di euro (finanziamento complessivo circa 40 milioni di euro).

²⁴ In Provincia di Trapani, allo stato, risulta sotto commissariamento il Comune di Castellammare del Golfo ex art.1 del decreto legislativo 629/82 - convertito in legge 726 - integrato dalla legge 486/88. Con riferimento al predetto commissariamento, si evidenzia che nel decorso mese di agosto è stata nominata una nuova Commissione Prefettizia.

In tale senso, per dare riscontro alla esistenza di stretti accordi intercorsi tra le diverse aggregazioni mafiose, sono puntuali le risultanze emerse nelle attività investigative condotte dalla DIA riguardo all' operatività di gruppi catanesi nel territorio del capoluogo peloritano, ove, con il consenso e/o con la probabile compartecipazione di soggetti legati ad organizzazioni malavitose operanti in questo centro, venivano poste in essere attività di carattere estorsivo in danno di una società.

Tale circostanza confermerebbe l'esistenza di un accordo per il reciproco sostegno e di forme di interazione, che consentono ad organizzazioni più forti di poter esercitare le proprie attività illecite, oltre che nel territorio della provincia, anche in quello della città di Messina.

In tale ottica, si possono distinguere le peculiarità riferite alle distinte aree di influenza sul territorio provinciale, delle quali quella occidentale è caratterizzata dalla presenza di organizzazioni criminali dell'area palermitana, mentre quella orientale subisce gli influssi dei sodalizi catanesi.

L'operazione nel campo delle misure di prevenzione personali e patrimoniali condotta dalla DIA a carico di RAMPULLA Sebastiano, che ha portato al sequestro di un ingente patrimonio, valutato complessivamente in 25 milioni di euro, evidenzia con grande chiarezza, per la stessa dislocazione dei beni ablati, la connotazione tipica dell'area occidentale, soggetta all'influenza di *cosa nostra* palermitana. Una ulteriore conferma della operatività delle medesime organizzazioni criminali presenti nel territorio occidentale della provincia (*versante tirrenico*) viene offerta dalla operazione, condotta dal Comando Provinciale dei Carabinieri di Messina, denominata "*Luna*", che ha visto l'esecuzione di n. 10 misure custodiali personali principalmente per reati di associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. I soggetti coinvolti per l'approvvigionamento della droga hanno dimostrato di possedere una certa abilità nell'operare in mercati quali quello olandese e quello del

territorio cittadino del capoluogo regionale. La specifica indagine ha anche evidenziato, quale inusuale condotta criminale in riferimento all'area, il traffico di banconote false acquistate in area campana.

Nella precitata operazione risultava il ruolo chiave di un'importante figura apicale del "Gruppo di Brolo" e di altri suoi stretti familiari facenti parte del medesimo gruppo malavitoso. In tale ambito, i riscontri investigativi evidenziavano un complesso spaccato di intrecci tra personaggi pubblici e soggetti di valenza criminale nella gestione degli appalti pubblici riferiti ai lavori di metanizzazione del paese di S. Angelo di Brolo.

Il territorio orientale della provincia (*versante Jonico*) subisce l'influenza di organizzazioni criminali di *cosa nostra* catanese nel settore, assai redditizio, del traffico di sostanze stupefacenti, correlato a quello delle estorsioni e dell'usura. Infatti, l'operazione "Argo"²⁵ ha offerto conferme in tal senso con l'arresto, tra gli altri, di un soggetto ritenuto organico al gruppo mafioso "CINTORINO", orbitante nell'area della criminalità organizzata catanese.

È pur sempre da valutare, anche se in assenza di specifiche operazioni condotte dalle forze di polizia nel periodo di riferimento nell'ambito del territorio del capoluogo messinese, il rilevante interesse delle organizzazioni criminali legate alla *'ndrangheta* verso lo specifico settore del traffico di stupefacenti.

Il territorio della città di Messina, invece, si conferma quale area di interesse per i sodalizi, nella misura in cui l'economia reale può offrire remunerativi interessi per gli appetiti criminali, tesi ad infiltrare la realizzazione di importanti opere pubbliche.

Al riguardo convergono le risultanze relative alla operazione "Arcangelo", condotta dalla DIA, nell'ambito della quale è emerso il chiaro interesse

²⁵O.c.c.c. dell'1.7.2007 eseguita dalla Polizia di Stato.

riposto dal gruppo mafioso dei SANTAPAOLA nell'attuazione di attività estorsive compiute in danno di una ATI costituita per la realizzazione di un'importante opera pubblica.

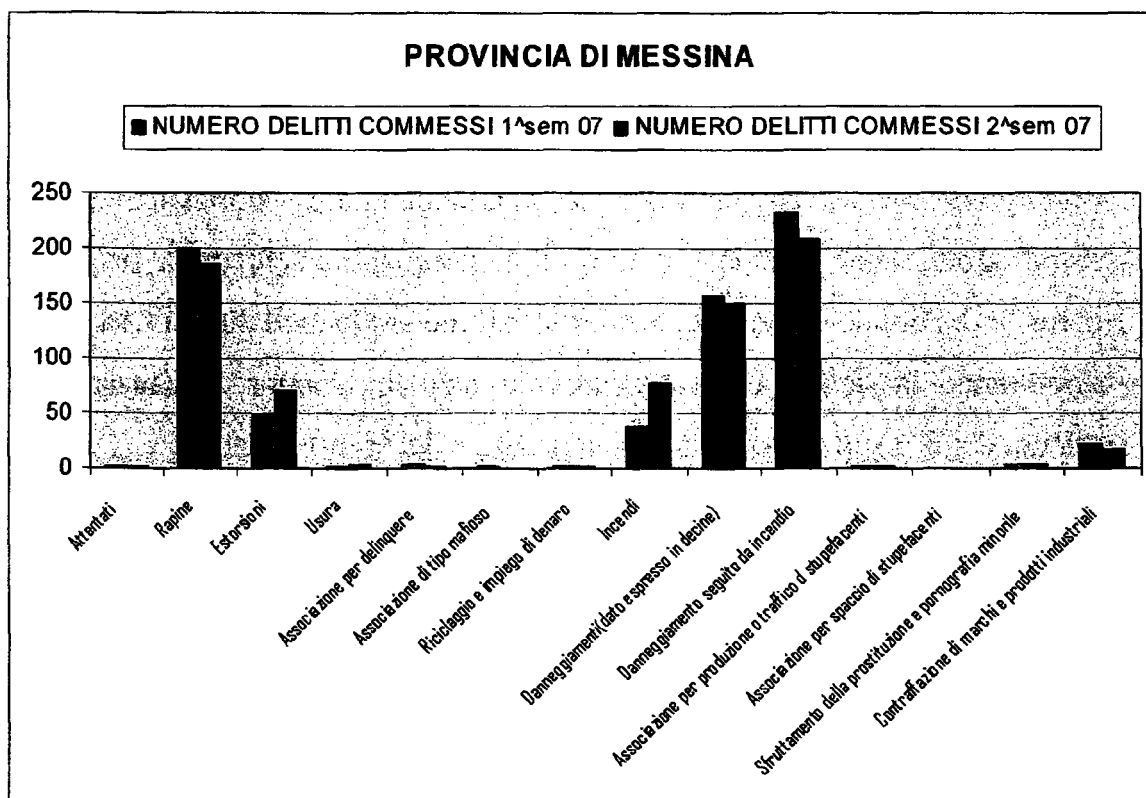
Le peculiarità evidenziate dall'operazione "Arcangelo" danno dimostrazione di un grado elevato raggiunto nell'esercizio della pratica estorsiva, in quanto i responsabili, non volendosi esporre ai conseguenti rischi della erogazione mensile di somme di denaro, decidevano di mutare le modalità di riscossione, effettuando la richiesta della dazione di un'unica somma di denaro, nella misura del 2% sull'importo di aggiudicazione dei lavori appaltati.

PROVINCIA DI MESSINA	numero delitti commessi 1°sem 07	numero delitti commessi 2°sem 07
Attentati	1	1
Rapine	200	187
Estorsioni	48	70
Usura	2	4
Associazione per delinquere	3	2
Associazione di tipo mafioso	1	0
Riciclaggio e impiego di denaro	2	1
Incendi	38	77
Danneggiamenti(<i>dato espresso in decine</i>)	156,1	149,4
Danneggiamento seguito da incendio	233	208
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	2	1
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	4	3
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	23	18

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

L'analisi degli indici di delittuosità nella provincia evidenzia un positivo trend nella denuncia dei fatti estorsivi, coniugato alla diminuzione dei danneggiamenti.

Sono invece in aumento gli incendi, correlati alla situazione verificatasi nella decorsa estate in tutta la Sicilia. In aumento anche le denunce per usura.



La situazione complessiva della criminalità organizzata nel territorio della provincia di **Caltanissetta** non ha fatto registrare, nel periodo di interesse, importanti mutamenti rispetto a quanto segnalato precedentemente.

L'organizzazione mafiosa nella provincia nissena risulterebbe divisa in *mandamenti*: Vallelunga Pratameno, Mussomeli, Gela e Riesi, comunque riconducibili all'area di riferimento del capo detenuto Giuseppe "*Piddu*" MADONIA.

Come già significato nelle precedenti relazioni, le *famiglie* del c.d. "*Vallone*", per i legami storici con i gruppi palermitani, potrebbero risentire della situazione di incertezza nell'equilibrio generale di *cosa nostra*, pure in mancanza di particolari segnali di ripercussioni sugli equilibri di forza esistenti.

Le attività dei gruppi criminali nel resto della provincia sembrano ancora improntate alle classiche condotte mafiose (ad esempio, il traffico di sostanze

stupefacenti, ricorrendo alla “collaborazione” di elementi provenienti da altre province, e le pratiche estorsive), perpetrate con un basso profilo di esposizione e protese alla ricerca di illeciti guadagni ed al successivo loro reimpiego in canali legali.

La precedente analisi è suffragata dalla sostanziale assenza di fatti delittuosi eclatanti a fronte della costante presenza di atti estorsivi e di reati ad essi connessi (incendi, danneggiamenti ed altro).

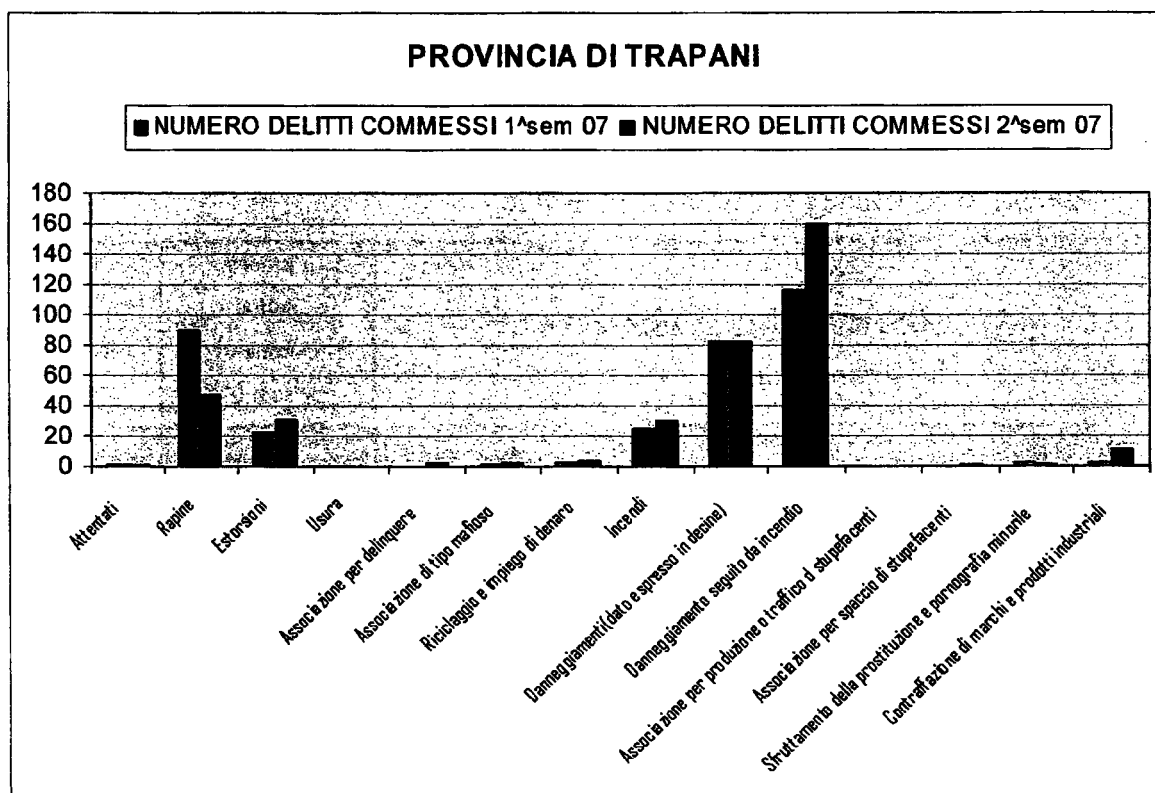
Gli interessi dei gruppi criminali sono conseguentemente da ritenersi sempre più finalizzati alla gestione di attività economiche di qualificata redditività e di difficile individuazione, quali la gestione legale, tramite prestanome, di attività commerciali di vario tipo e l'infiltrazione nel settore dei pubblici appalti, come bene risalta dall'esame dei riscontri delle indagini giudiziarie e preventive concluse nel semestre in esame.

PROVINCIA DI CALTANISSETTA	numero delitti commessi 1°sem 07	numero delitti commessi 2°sem 07
Attentati	1	1
Rapine	90	34
Estorsioni	23	9
Usura	0	1
Associazione per delinquere	4	0
Associazione di tipo mafioso	4	1
Riciclaggio e impiego di denaro	1	1
Incendi	49	41
Danneggiamenti	72	645
Danneggiamento seguito da incendio	202	186
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	2
Associazione per spaccio di stupefacenti	2	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	0
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	0	1

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

Tuttavia, l'analisi integrata dell'andamento dei "reati spia" lascia comunque intendere un dato di permanenza della "presa estorsiva" da parte delle organizzazioni criminali sugli operatori commerciali, salvo per quanto attiene i danneggiamenti seguiti da incendio che sono diminuiti.

La circostanza indica la necessità di un significativo risveglio di coscienza da parte degli imprenditori locali che, nella provincia, sia pure con decisioni talvolta sofferte, hanno deciso di collaborare con la giustizia denunciando i loro estorsori.



A fronte di tale scenario che attiene alla primaria attività di drenaggio economico illecito da parte delle compagini mafiose, nel periodo di interesse, sono stati registrati una serie di accadimenti che sembrerebbero costituire una sorta di risposta violenta da parte dei sodalizi nei confronti di tendenze che minano significativamente le logiche del potere criminale sul territorio. Sintomatici, in tal senso, sono alcuni atti, di cui non sfugge la valenza

intimidatoria, in danno della Confindustria di Caltanissetta che, nell'ultimo periodo, si è fatta capofila della reazione imprenditoriale alle pressioni estorsive delle famiglie mafiose²⁶.

Permane la gestione commissariale del Comune di RIESI, la cui amministrazione era stata sciolta nel gennaio 2006, anche a seguito degli esiti dell'operazione "Odessa"²⁷.

Per quanto attiene il territorio di **Gela**, la recentissima morte di EMMANUELLO Daniele Salvatore, avvenuta nel corso della sua cattura ad opera di personale della Polizia di Stato in data 3.12.2007²⁸, non ha fatto registrare immediati e chiari mutamenti negli equilibri di forza esistenti tra le varie compagini criminali operanti nell'area gelese.

È tuttavia ipotizzabile che il vuoto di potere venutosi a creare - tenuto conto della caratura criminale del personaggio - sia destinato ad incidere nelle gerarchie delle influenze criminali in un'area da sempre contraddistinta dalla fragilità delle tregue volta per volta concordate tra le varie fazioni.

Non sarebbe da escludere, in quest'ottica, l'ipotesi di un rafforzamento dell'ala di *cosa nostra* gelese riferibile alla famiglia RINZIVILLO, alleata storica degli EMMANUELLO, con il logico consolidamento della strategia dell'inabissamento di tipo "provenzaniano" che ha da sempre contraddistinto la strategia criminale del sodalizio.

²⁶ Infatti, in data 26.11.2007, in Caltanissetta, il Direttore Generale della locale sede di Confindustria denunciava che ignoti, introdottisi presumibilmente nottetempo all'interno della locale sede della citata associazione di categoria, avevano asportato materiale informatico e documentazione varia. In precedenza, in data 27.8.2007, il Vice Presidente di Confindustria aveva denunciato che ignoti, la sera precedente, all'interno del piazzale della propria abitazione, sita in Caltanissetta, avevano lanciato un sacchetto di plastica contenente due cartucce calibro 12 ed un cartoncino riportante la scritta "ora stai esagerando".

²⁷ Condotta dall'Arma dei Carabinieri il 22.11.2005 con 40 ordini di custodia cautelare nei confronti di affiliati a *cosa nostra*.

²⁸ In data 3.12.2007, in C.da Giurfo, agro di Villarosa (EN), personale della P.d.S., nel corso di un'operazione diretta alla ricerca latitanti, faceva irruzione all'interno di un casolare, individuando il noto latitante EMMANUELLO Daniele Salvatore, nato a Gela (CL) 23.7.1963 il quale, durante le fasi dell'inseguimento, rimaneva ferito a morte. L'operazione veniva conclusa con l'arresto per favoreggiamento di LA PAGLIA Roberto Santo, nato a Enna il 3.10.1968, ivi residente, coniugato, allevatore, pregiudicato per reati contro il patrimonio.

Le operazioni di polizia che hanno caratterizzato il semestre di interesse hanno comunque ribadito la concreta egemonia di *cosa nostra* e la sinergia tra due differenti “anime” della stessa compagine mafiosa, vale a dire l’area di riferimento degli EMMANUELLO, a forte vocazione di controllo “militare” del territorio, e quella dei RINZIVILLO, più focalizzata in operazioni di riciclaggio e nella delocalizzazione delle attività illecite anche fuori dal territorio siciliano.

Quanto ai rapporti dei sodalizi di *cosa nostra* con l’area “stiddara”, i riscontri investigativi danno conto del mantenimento di un equilibrio sinergico, che consente la suddivisione dei proventi derivanti dalle illecite attività sul territorio gelese.

Allo stesso modo, le investigazioni dimostrano nuove modalità di affiliaimento da parte dei gruppi gelesi, che, decimati dai numerosi arresti susseguitisi nel tempo, sono stati costretti a ricorrere alla individuazione di “rappresentanti” sul territorio, apparentemente privi di collegamenti con matrici mafiose e al contempo dotati di ruoli tali da offrire sufficienti garanzie di continuità alle strategie economiche del tessuto criminale di riferimento.

Tuttavia, anche per la situazione gelese, è importante sottolineare positivamente, oltre ai durissimi colpi inferti alle *famiglie* mafiose, in termini di arresti, la sempre più tangibile ed aperta volontà di opporsi alle pratiche estorsive espressa da varie componenti sociali ed economiche della città.

Per quanto l’evento non sembrerebbe allo stato accreditabile a matrice mafiosa, si segnala che, nella serata del 24.9.2007, in Gela (CL), ignoti, presumibilmente a bordo di un motociclo, dopo avere affiancato l’autovettura condotta da BELLOMO Luciano, commerciante di Gela nel settore della telefonia, lo attingevano mortalmente con diversi colpi di pistola, dandosi poi alla fuga.